

I PASSIONISTI E L'ISOLA D'ELBA

San Paolo della Croce vuole la sua Congregazione all'Elba

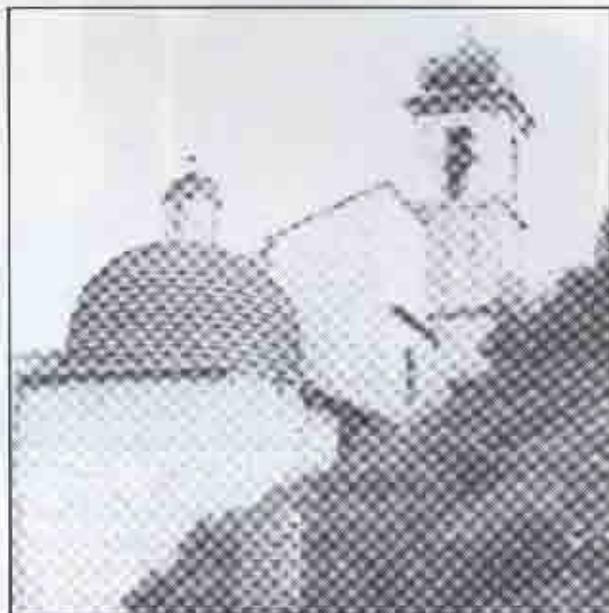
di P. Alonso B. - M. Murzi - I. Rossi

Risale al 1730 il primo tentativo di S. Paolo della Croce di stabilire nell'isola d'Elba una comunità della Congregazione che, per ispirazione divina, si sentiva chiamato a fondare. Aveva iniziato la ricerca di un luogo adatto fin dal 1720, subito dopo aver indossato l'abito passionista a Castellazzo Bormida (AL). Ci aveva provato senza successo, al romitorio dell'Annunziata sul Monte Argentario appartenente alla comunità di Orbetello (1722), a Gaeta, presso la Madonna della Catena (1722-1723), a Troia (FG) (1724), di nuovo a Gaeta (1725-1726) ad Itri (LT) nel Santuario della Madonna della Civita (1726), e dal 1728, dopo l'intervallo romano nell'Ospedale di S. Gallicano, al romitorio di S. Antonio sul Monte Argentario. Il luogo adatto per la fondazione di un "ritiro", così si chiamano i conventi Passionisti, doveva essere salubre, disporre di una sorgente ed essere isolato per favorire la contemplazione e la preghiera.

Nell'Isola d'Elba almeno tre luoghi attirarono l'attenzione del Fondatore dei passionisti: il romitorio della Santissima Vergine delle Grazie presso Capoliveri, quello della Madonna del Monserrato nei pressi di Longone, l'attuale Porto Azzurro, e quello della Madonna del Monte presso Marciana. Le possibilità di fondazione in questi tre romitori s'intrecciano tra di loro in tal maniera, che solo seguendo la cronologia degli eventi possiamo comprendere lo svolgimento dei fatti.

Il tentativo alla Madonna delle Grazie (1730)

Il 16 agosto del 1730 il missionario dell'Argentario chiedeva al suo grande amico Mons. Eusebio Ciani, vescovo di Massa e Populonia, cui appartenevano ecclesiasticamente le parrocchie dell'isola, il permesso per realizzare una fondazione all'Elba, senza scendere in particolari. Il 2 settembre da Portoferraio, Mons. Ciani, cosciente della necessità per l'isola d'una tale fondazione, offrì a Paolo la sua totale disponibilità e collaborazione. Ben conoscendo lo zelo apostolico del missionario, gli fece sapere



Madonna delle Grazie

che l'idea era di suo profondo gradimento e gli prometteva, oltre a pregare per questo scopo, d'impegnarsi fortemente nella ricerca del luogo adatto.

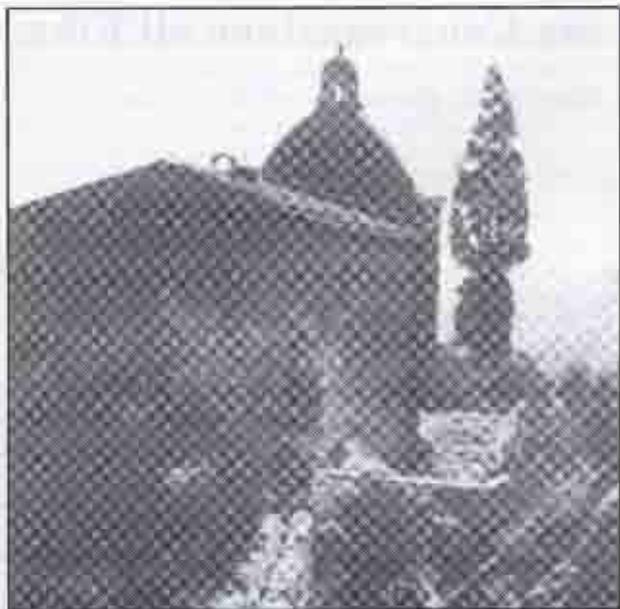
Il luogo scelto fu il romitorio, ora santuario, della SS. Vergine delle Grazie presso Capoliveri, distante circa tre chilometri dall'abitato e vicino alla spiaggia. Causa i restauri avvenuti in tempi recenti non ci è consentito di conoscere con precisione lo stato architettonico del romitorio all'epoca della richiesta di fondazione del missionario Paolo Danei. Sappiamo solo che nel 1730 vi si trovava un edificio cinquecentesco, a croce latina, al quale circa quindici anni dopo il popolo di Capoliveri chiese al Vescovo ed ottenne di aggiungere una cupola.

Al centro dell'Altare Maggiore, era situato un pregevole dipinto ad olio su tavola della Madonna delle Grazie di Marcello Venusti (1512-1559), al-



paolo elba
industria dolciaria e panificazione

Sede e stabilimento in Portoferraio - Isola d'Elba - Loc. Antiche Saline - ☎ (0565) 917142 - 918214



Madonna di Monserrato

lievo del Michelangelo. Vi è raffigurata la Madonna, seduta su una panca, che con una mano regge il Bambino mentre nell'altra ha una Bibbia aperta. In posizione arretrata si vedono San Giuseppe e San Giovanni Battista il quale, poggiando l'indice della mano sinistra sulla bocca, sembra invitare alla contemplazione e al silenzio per non svegliare il Bambino Gesù che dorme. Da qui il nome di Madonna del Silenzio.

Accanto alla chiesa si possono osservare tracce delle mura dell'eremo costruito verso il 1500, forse dai monaci di S. Mamiliano di Montecristo, i quali ne sarebbero stati i primi custodi. La vicina località denominata nel 1600 Golfo della Prebenda, ospitava un posto d'assistenza per i naviganti e per i pellegrini che si recavano all'isola di Montecristo. Degli eremiti che l'abitarono fino al secolo scorso, abbiamo qualche notizia solo di Benedetto Robba che vi abitava nel 1715.

Tutto lascia supporre che sia stato Paolo ad indicare questo santuario come possibile sede di un ritiro passionista, ma non è dato conoscere come abbia avuto notizie di quest'eremo e secondo quali elementi abbia maturato la sua scelta. E' documentato infatti che il Santo si recò all'Elba per la prima volta nel 1733 per predicare una missione a Portoferraio.

Mons. Ciani prese l'impegno di far comprendere agli Anziani della Comunità di Capoliveri il gran bene che la fondazione avrebbe procurato, ma, in realtà, il permesso per la Fondazione doveva venire da Roma, e più precisamente dalla Santa Sede e dalla Principessa di Piombino, Ippolita Ludovisi-Buoncompagni. come persona più idonea per fare da intermediario, S. Paolo della Croce pensò a Mons. Marcello Crescenzi (1694-1768), allora Canonico di S. Pietro, il quale subito manifestò di essere disposto ad assumere il compito che gli veniva

affidato. Troviamo coinvolti nel tentativo di fondazione il P. Paolo, Mons. Ciani, la Principessa Ippolita e Mons. Crescenzi, che si consiglia con il suo amico cardinale Pier Marcellino Corradini (1658-1743). Le trattative, che avvenivano per posta, s'intensificarono tra i mesi di agosto e novembre del 1730.

Il 28 agosto Mons. Crescenzi, che secondo gli interessati aveva preso sul serio l'incarico di promuovere la fondazione, non faceva altro che rinnovare la promessa che avrebbe presentato subito le suppliche. Mons. Ciani, desideroso d'assecondare le aspirazioni del santo, scrisse nei mesi di novembre e dicembre un paio di lettere alla Principessa ed altre a Mons. Crescenzi, al fine di sbloccare la situazione. Ma Mons. Crescenzi, troppo impegnato con il tribunale della Rota, non trovava mai il tempo per incontrarsi con la responsabile del Principato e per rispondere al Vescovo di Massa e Populonia. Quest'ultimo, scoperta la poca disponibilità delle autorità civili a favorire la fondazione, un anno dopo, nel mese di giugno del 1731, riponeva la sua speranza d'ottenere qualcosa soltanto in un intervento diretto del Pontefice Clemente XII (1730-1740).

La storia del primo tentativo di fondazione si ferma qui. Non sappiamo con certezza se Paolo, predicando la missione a Capoliveri nel 1735, abbia visitato il romitorio. In realtà non si torna più a parlare della Madonna delle Grazie come possibile sede di un ritiro passionista. E così il progetto della fondazione di Capoliveri si aggiunse agli altri fallimenti di Paolo della Croce, che, insieme con suo fratello Giambattista, dovette ricominciare da capo. Ancora una volta lo farà scegliendo il Monte Argentario e questa volta con successo. Il frutto dei loro sforzi sarà il ritiro della Presentazione inaugurato nel 1737.

Il romitorio della Madonna di Monserrato

Nell'estate del 1735 abbiamo già incontrato Paolo Danei all'isola d'Elba, impegnato nella predicazione delle missioni. Mentre aiutava gli elbani a risvegliare il senso cristiano della loro vita, il suo

Imprese Funebri Elbane Riunite

di FULIGNI LUCA & PALMIERI MAURO & C.

Loc. Antiche Saline - Portoferraio

Tel. uff. 0565/916762-917653

Tel. abit. 0565/917477

Tel. cell. 0336/709411 - 0337/715376

- Disbrigo delle pratiche inerenti i servizi funebri
- Feretri comuni e di lusso
- Vestizioni
- Esumazioni
- Traslazioni
- Cremazioni
- Servizi auto funebri

- Necrologie
- Fiori
- Ricordini
- Muratura per loculi
- Marmi per loculi
- Manifesti lutto e ringraziamento
- Affissioni

sguardo esplorava il paesaggio elbano, fiducioso che la Divina Provvidenza gli avrebbe fatto trovare il luogo adatto per un ritiro della Congregazione. I due luoghi prescelti furono il romitorio della Madonna di Monserrato, nelle vicinanze di Longone, e quello della Madonna del Monte di Marciana. Animato da gran determinazione e coraggio P. Paolo riprese le trattative.

Cominciamo col romitorio della Madonna di Monserrato, situato a Longone, caposaldo militare della Spagna e del Vicerè di Napoli, il cui patrono era S. Giacomo Maggiore. Fu probabilmente durante la missione predicata dal 12 al 19 giugno 1735 che P. Paolo chiese la facoltà di fondare un ritiro per la sua giovane Congregazione, anche se alcuni indizi possono far pensare che non fosse la prima volta.

Paolo della Croce chiese il santuario della Madonna di Monserrato che s'ergeva isolato su uno sperone di roccia, circondato da monti alti, ripidi e selvaggi. Il fondatore dei passionisti poté contemplare un paesaggio affascinante, tale da farlo ritenere il luogo ideale per un ritiro. Lo sguardo, come accadeva dal Monte Argentario, si perdeva in lontananza nell'immensità del mare.

Il piccolo santuario di Santa Maria di Monserrato fu fatto costruire nel 1606, con caratteristiche tipiche dell'architettura spagnola, dal generale D. Josè Ponce de Leòn, uomo devoto e pio, mentre era governatore delle piazzeforti di Longone e Piombino. Sull'altare maggiore di marmo fu posta l'immagine della Madonna nera, copia di autore ignoto di quella esistente nel santuario di Montserrat, nella provincia di Barcellona. D. Ponce de Leòn lasciò il santuario in eredità, insieme con una rendita fissa, al convento agostiniano di Piombino, che vi mantenne quattro o cinque religiosi fino al 1653, sostituiti poi da un sacerdote. Il romitorio era in questa situazione quando S. Paolo della Croce pensò alla fondazione.

In questo eremitaggio i passionisti, oltre ad intensificare la devozione alla Madonna accogliendo i pellegrini, avrebbero avuto la cura spirituale della guarnigione del Presidio predicando gli esercizi spirituali ed ascoltando le confessioni. Inoltre avreb-

bero predicato le missioni nell'isola. Un programma d'attività pastorale veramente notevole. Le difficoltà, così forti da non potersi superare, vennero dai timori economici del ceto ecclesiastico. Ci lascia un po' perplessi che siano state sufficienti le semplici insinuazioni di alcuni sacerdoti, che temevano la perdita delle elemosine delle Messe, per chiudere la porta alla fondazione. Si chiuse così, appena sbocciata, un'altra breve storia d'una possibile presenza passionista nell'isola d'Elba.

Proposta di fondazione alla Madonna del Monte

Il progetto di fondazione passionista che ebbe le maggiori possibilità di successo, fu quello pensato da Paolo Danei nell'estate del 1735 a Marciana, nell'eremo della Madonna del Monte. Questo santuario, posto sulle pendici del monte Giove a 630 metri d'altezza e distante dal paese circa tre chilometri, ha un'origine molto antica, forse risalente al secolo XII. Il santuario come lo trovò San Paolo della Croce, era il risultato di due interventi sulla costruzione originaria avvenuti uno nella seconda metà del 1500 e l'altro nel 1692.

Il Fondatore dei passionisti dimorò nel romitorio della Madonna del Monte per alcuni giorni dopo il 10 luglio del 1735, giorno in cui ebbe termine la missione predicata a Marciana. Vi tornò ancora dalla metà di settembre fino ai primi d'ottobre dello stesso anno, alla fine del ciclo di predicazioni.

Mentre Napoleone Bonaparte, benché impressionato ed avvinto dalla solitudine del posto, vi dimorerà solo dal 23 agosto al 5 settembre del 1814, Paolo della Croce, veramente innamorato del luogo, avrebbe voluto che i suoi 'figli' vi restassero stabilmente.

Paolo della Croce trovò una chiesa a tre navate, le cui mura erano state costruite con massi di granito tagliati con lo scalpello. Nell'interno Paolo poté contemplare un affresco che raffigurava la Madonna a mani giunte e forse anche i due angeli che indicano la "Colomba", rinvenuti di recente. A destra ed a sinistra dell'entrata vi erano molti ex voto.



La **CONFCOMMERCIO** non è soltanto la rappresentanza delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi, ma una grande forza economica e produttiva, una compatta area sociale che svolge un ruolo di protagonista nello sviluppo dell'Italia e dell'Elba: il suo riferimento è il Mercato; il suo credo la Democrazia; il suo impegno è la Libertà. Aderisci alla

Associazione del Commercio del Turismo e Servizi dell'isola d'Elba.

Viale Elba, 3 - Portoferraio - Tel. 914213 / 917814 - Fax 917337

in gran parte donati da gente di mare.

Il romitorio annesso al santuario era costituito da sei stanze e da alcuni seminterrati adibiti a cantina e stalla. Poco distante vi era una "nevera", grande pozzo nel quale veniva raccolta e pressata la neve per produrre il ghiaccio e conservarlo fino all'estate. Quando il missionario dell'isola salì per la prima volta al Monte, trovò che la natura gli offriva un quadro d'eccezionale bellezza. Un silenzio totale, tanto caro al suo cuore per addentrarsi nella contemplazione, un bosco di castagni che, in un certo qual modo, gli ricordava il Monte Argentario, e i monti disseminati di enormi massi, da dove poteva osservare il mare, a lui tanto prediletto, che davano, e ancora danno, all'intorno del romitorio un aspetto misterioso e solenne.

Al Fondatore dei passionisti era certamente noto che quel luogo religioso era il più conosciuto e il più importante dell'isola. I romiti, scelti dal Principe di Piombino ed approvati dal vescovo, facevano la questua del vino e possedevano capre e pecore affidate ad un pastore, dalle quali traevano latte e lana. Essi vestivano un abito a sacco, simile a quello del Santo ma di colore azzurro. Probabilmente, parlando con l'eremita Domenico Antonio Pisani ed il cappellano D. Giovanni Vaj, venne anche a conoscenza che al romitorio erano stati concessi alcuni possedimenti ed una specie di decima per ogni botte di vino esportato. Forse fu quando domandò un giorno di chi fossero i terreni circostanti. Chiedendo la fondazione, Paolo della Croce si collegava alla migliore tradizione dei custodi del santuario e portava con sé una ricca esperienza.

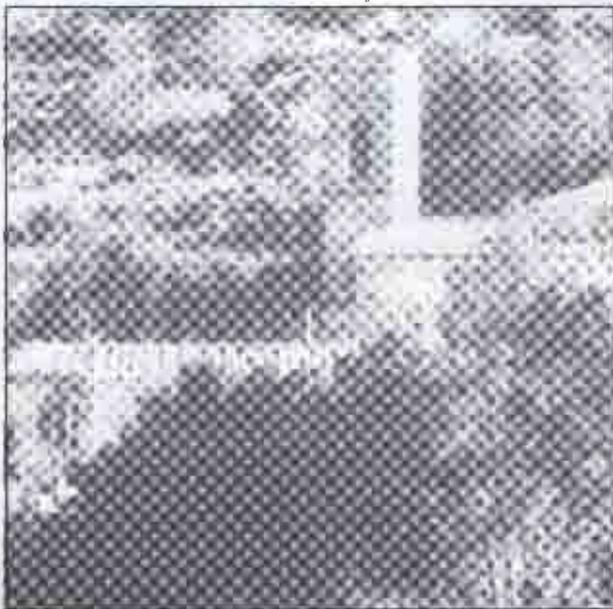
Le prime pratiche sembrano positive

Chi, più di altri, si rallegrò nel profondo del suo cuore, fu mons. Eusebio Ciani. Il 6 agosto 1735 scriveva che il vedere la strada

aprirsi per l'insediamento dei passionisti alla Madonna del Monte, gli procurava una gran consolazione. Sapendo meglio di tutti il lavoro pastorale

che richiedeva la sua diocesi, che, d'altronde, si trovava scarsa di operai apostolici preparati e zelanti, pensava che la fondazione passionista sarebbe stata una buona soluzione specialmente per le popolazioni isolate.

Le pratiche per la fondazione si svolsero tra l'agosto e il dicembre del 1735. Per capire l'andamento delle trattative è necessario sapere che la comunità di Marciana faceva parte del Principato di Piombino, governato, dal 30 dicembre 1733, dalla giovane Principessa Eleonora, figlia di Ippolita e Gregorio Ludovisi-Buoncompagni. Il primo passo, dunque, richiedeva di coinvolgere la Principessa. Lei era disposta a promuovere quanto le sarebbe



Madonna del Monte

stato proposto per il bene spirituale del Principato, e, in concreto, era contentissima della "introduzione nell'isola del ritiro promosso dal ... P. Paolo Missionario". Ma giustamente, per poter permettere la costruzione del ritiro "sul monte dell'Elba", voleva che fossero osservate le norme e le condizioni prescritte dalle Bolle Pontificie per la fondazione d'una comunità di mendicanti: consenso dei popoli, accettazione di coloro che dovevano mantenerli con le loro elemosine, come anche dei parroci e dei mendicanti, se vi sono, per il pregiudizio che ne possono ricavare nelle obla-

zioni, messe, funerali, elemosine, ecc. Richiedeva pertanto il consenso e la supplica scritta del Vescovo diocesano, che doveva riconoscere la necessità e l'utilità per la sua diocesi di una "fondazione" e la qualità dell'Istituto da insediare. La Principessa chiese inoltre al suo soprintendente Borioni informazioni su quanto fosse necessario per procedere nel rispetto dei regolamenti.

Davanti a questo atteggiamento entusiasta della Principessa, il P. Paolo e Mons. Ciani cominciarono a intravedere la realizzazione delle loro speranze ed a credere sul serio nella possibilità della fondazione. Il vescovo, fiducioso dell'esito e deciso a superare le difficoltà, nel mese d'agosto propose al Fondatore un incontro personale per risolvere le



**LO SCOGLIO È L'ELBA
E L'ELBA È LO SCOGLIO**

eventuali questioni pendenti. Non sembra che ne abbiano trovate, perché Paolo, supponiamo dall'isola, chiese al vescovo il rescritto "con ogni facoltà opportuna" di "poter benedire la prima pietra della nuova fabbrica", permesso che Mons. Ciani si dichiarò disposto a concedere non appena Paolo gli avesse spedito "due versi di memoriale".

Paolo ebbe una diretta conferma della sincera volontà della Principessa di collaborare all'insediamento della Congregazione, dalle sue lettere spedite a Roma nei mesi di agosto e settembre, ed a lui indirizzate. In tali lettere la principessa Eleonora lo informava di non avere preso nessuna decisione perché non aveva ancora ricevuto le informazioni richieste al soprintendente Borioni né "l'assenso dell'Ordinario". La prima supplica di Paolo al vescovo andò smarrita. Mons. Ciani, ricevutane un'altra, spedì subito alla Principessa il suo consenso, come prova il riscontro della stessa. In realtà mancò, forse, solo il permesso delle autorità del Principato.

Sorgono delle difficoltà

Nel triangolo formato da P. Paolo, Mons. Ciani e la Principessa Eleonora, che sembrava funzionare perfettamente, s'introdussero altre persone e altri gruppi che ostacolarono l'iniziativa promossa dal Fondatore dei passionisti. Fin dal primo momento forse qualcuno aveva pensato alla possibilità di concedere la fondazione ad altri missionari, dei quali, per non sbagliare, preferiamo non dire il nome. Ufficialmente seguì un silenzio assoluto fino al 30 luglio 1739, ma sappiamo che Mons. Ciani provava un gran dispiacere e che Paolo della Croce era profondamente addolorato.

Da parte sua il missionario Paolo conosce la situazione al punto di scrivere che "in quella benedetta isola", fin dalla predicazione delle missioni nel 1735 "non sono mancate lingue e penne che mi hanno flagellato". La mancanza di notizie, dovuta allo smarrimento di alcune lettere inviate dal Fondatore dei Passionisti a Mons. Ciani, contribuì ad acuire e prolungare la sofferenza dei due amici.

Mons. Ciani, tenendo conto che il romitorio della Madonna del Monte apparteneva al Principato e sapendo per esperienza che l'autorità ecclesiastica non godeva di grande prestigio, aveva lasciato la gestione della fondazione al Santo missionario. D'altronde non era disposto ad usare le censure, l'unica arma rimasta, perché, tra le altre ragioni, "non siamo posti *ad destructionem*, ma per guadagnare soavemente le anime che tanto costano al nostro amoroso Divino Redentore". Con ciò dimostra ancora una volta la sua fede irremovibile nelle capacità del suo zelante amico dell'Argentario, assicurandogli la sua più completa collaborazione e assecondando le proposte che il Santo avrebbe avanzato.

Delle pratiche inoltrate sappiamo soltanto che il

"negoziato" sembrava quasi concluso o almeno era arrivato a buon punto. perciò provoca sorpresa che nell'ottobre del 1735, Paolo, tornato all'Argentario, si dimostri piuttosto indifferente ed arrivi a dire di non aver "cercato mai" "il ritiro dell'isola". Adesso, sapendo in concreto che la costruzione del ritiro alla Madonna del Monte è nelle mani della Principessa, rimane nell'attesa delle sue "pie risoluzioni". Per lui una decisione affermativa sarebbe stata la manifestazione della volontà divina. Baldassarre Nikels, parlando delle difficoltà insorte, sostiene che oltre a dover trovare i fondi necessari per la costruzione della fabbrica, si profilò insormontabile l'ostacolo dell'opposizione dei Mendicanti e del Clero in genere. Infatti si dice chiaramente che non è stato fondato il ritiro "per l'insinuazione d'alcuni sacerdoti che temevano di perdere le elemosine delle Messe". Paolo capì allora che il luogo non era buono per un ritiro della Congregazione ed addirittura pregò, come affermato da un testimone, affinché il trattato svanisse.

Con tutto ciò la speranza della fondazione a Marciana non è morta, come è dimostrato da alcune notizie spicciolate senza connessione evidente. Il 22 novembre del 1735 Paolo aspettava da Mons. Calcinini, del clero di Gaeta, un ragguaglio di tutto ciò che sulla fondazione aveva potuto conoscere a Roma, notizie che però non sono arrivate fino a noi. Esattamente un anno dopo, il 25 novembre 1736, ritornato da Roma, racconta al Sig. Francesco Antonio Appiani, residente a Rio nell'Elba, che "la Signora Principessa conserva il buon pensiero di cooperare al bene di quest'isola" e che è disposta ad acquistare la casa dell'Appiani, se si decide a venderla prima di entrare in Congregazione. Paolo mantiene viva l'idea della fondazione se il 17 aprile del 1737 può scrivere con sincerità che, dopo aver concluso la fondazione dell'Argentario, "spero senz'altro che faremo l'altra in codest'isola e vi coopereremo tutti". Queste ultime notizie ci introducono ad un nuovo aspetto inerente la fondazione che esamineremo in seguito.

□

BARBADORI Gian Pietro

Ferramenta - Vernici - Mesticherie

Via Carducci, 76 - Tel. 0565/915339
57037 Portoferraio

Rappresentanza
STUFE

**zibro
kamun**